

Valle dei Mòcheni

Diario

*della mia esperienza in questo
angolo di Paradiso*

La valle incantata

guat kemmen

benvenuti willkommen

Carissimi amici camperisti che vi accingete a leggere questo diario, ci tengo a sottolineare che è il mio primo diario e che non vuole essere solo un resoconto di quello che abbiamo fatto durante questa breve ma intensa vacanza nella Valle dei Mocheni.

E' semplicemente un modo che mi pare diverso e divertente per raccontarvi tutte le opportunità che questa bellissima località offre a chi ama la montagna, ma la montagna vera, senza negozietti di souvenirs e tanta tanta confusione. La montagna silenziosa, aspra che sa farsi amare da chi non ha grandi pretese ma si lascia ammaliare dal verde, dai fiori dai colori accesissimi, dalla durezza delle camminate che dopo tanto sudore e fatica, ti fanno regalare paesaggi e scorci meravigliosi, indimenticabili, che ti lasciano un segno dentro.

Mi pare una cosa giusta proporla al turista che ama come me la montagna intesa nel suo spirito più puro perché purtroppo si tratta di una Valle chiusa, non ancora conosciuta dal turismo di massa né tanto meno da quello itinerante, anche se offre comunque due possibilità di sosta con carico e scarico, di cui una gratuita, e parcheggi dove, con comportamento consono ed educato, è tollerata la sosta.

Si dice che gli abitanti siano un po' chiusi, poco propensi a farsi conoscere. A me questo non è capitato, ho conosciuto parecchie persone del posto e tutte si sono dimostrate aperte e molto disponibili a suggerirmi passeggiate, escursioni e a rispondere pazientemente alle mie incessanti domande sui loro usi, sulla loro lingua, sulle loro abitudini.

Non posso che ringraziare tutte queste persone scrivendo questo mio piccolo diario, sperando possa essere un aiuto per uno sviluppo turistico cosciente.

Grazie allora all'ufficio informazioni turistiche di Sant'Orsola Terme, dove un gentilissimo ragazzo ha saputo darmi le informazioni necessarie per vivere al meglio la mia settimana nella Valle dei Mocheni. Grazie all'addetto del piccolo market di Palù che mi ha dato la dritta per la passeggiata dell'ultimo giorno, grazie per la piacevolissima chiacchierata con le due proprietarie del Rifugio Erdemolo che ci hanno illuminato su tanti aspetti della Valle.

Mi scuso per eventuali errori linguistici e/o inesattezze turistiche, ma il diario è solo un mezzo per farvi scoprire dal vivo questo meraviglioso posto. Spero vi piaccia e soprattutto vi sia utile per programmare la Vostra vacanza nella Valle dei Mocheni.

Ed orabuona lettura da parte di Alessandra, Carolina e Denis !!!

I° giorno nella Valle dei Mocheni (lunedì)

Percorsi circa 14 Km

A causa del maltempo ci siamo spostati in questa valle dal Lago di Baselga di Pinè attraverso il Passo Redebus. Abbiamo scelto, date le condizioni climatiche un po' avverse, di fermarci nell'area di sosta gratuita di Sant'Orsola Terme, dietro la chiesa, accanto al cimitero. Non è una gran area di sosta ma il parcheggio è sterrato per cui, in caso di pioggia non ci si infanga, è illuminato di notte, in piano, con carico e scarico. Manca la corrente, che di solito c'è, ma in questo periodo non è funzionante.

La notte procede tranquilla tra il fruscio della pioggia, i rintocchi della campana della chiesa e lo scorrere del torrente Fersina.

La mattina, coma al solito, ci alziamo con calma, poi giretto in paese alla ricerca dell'ufficio informazioni turistiche. La gente del posto, per lo più anziani, ci guarda sorridendo e ci saluta. Troviamo l'ufficio informazioni e un gentilissimo ragazzo ci illumina, cartina alla mano, sui numerosi sentieri che si possono intraprendere, sulle iniziative per famiglie e bambini (come ad es. adottare una capra, lavorare il latte per ottenere il formaggio, visitare le miniere della zona...) e sui numerosi Musei della Valle.

Dopo di che acquistiamo gli ultimi tre panini nel panificio del paese dove in realtà il vero e proprio negozio non esiste, ma si entra direttamente nel laboratorio dove fanno bella vista macchine impastatrici, forni di cottura, farina sul pavimento e due gentilissimi fornai che mi sorridono e mi forniscono il pane. Abbiamo scoperto poi che uno dei due è il diacono della parrocchia che fa anche il panettiere.

Visto che il tempo non promette nulla di buono, decidiamo di fare i panini e cominciare a visitare i dintorni. Seguiamo il sentiero che costeggia il torrente Fersina dove non mancano more, tavolini per pic nic e caratteristici Masi. C'è anche una vecchia segheria veneziana che su prenotazione si può visitare e vedere in funzione.

Al bivio per il Sentiero Fatato accontentiamo mia figlia e lo percorriamo tutto. Un sentiero tranquillo, sotto bosco, per famiglie e bambini piccoli, con gnomi, fatine e abitanti del bosco scolpiti nel legno che raccontano la storia del bosco ai visitatori. Quindi continuiamo verso il "Museo della Pietra Viva" ma arriviamo che è già chiuso. Così decidiamo di non tornare percorrendo la stessa strada a ritroso, ma di aggirare l'abitato passando per la parte alta, percorrendo il Sentiero dei Masi Alti. Cercando di trovare il punto in cui comincia il sentiero, girando e rigirando la cartina, un abitante del posto, che poi ci dirà di chiamarsi Roberto, si offre di darci una mano e anzi, di accompagnarci lui stesso.

Approfittiamo della sua gentilezza e mentre ci accompagna ci racconta che, con la moglie, da tre anni hanno deciso di trasferirsi qui da Trento città per guadagnarci in salute. E, evidenziando la "pancetta", ci dice che è stata la scelta giusta.

E così tra una chiacchiera e l'altra, tra una salita e l'altra, su una piccola strada asfaltata arriviamo fino ai "Masi Alti" dove ci sono delle grandissime coltivazioni in serra di "piccoli frutti", come li chiamano i valligiani, alla fine si tratta di mirtilli, fragole, more e lamponi.

Così, sempre in compagnia di Roberto che in un certo senso, approfitta anche lui di noi per una passeggiata in compagnia, tra una spiegazione e l'altra sugli usi e i costumi degli abitanti della Valle, sulle piante, ci indica i nomi delle cime arrivando in poco meno di due ore al punto di

partenza. Un cielo sempre più nero ci costringe a congedarci in fretta, portando dentro di noi la consapevolezza che ci è stata regalata un'altra giornata ricca sotto tanti punti di vista.



Una delle belle e curate case di Sant'Orsola Terme

II° giorno (martedì) : escursione a Costalta

Oggi sveglia alle 8.15 per andare al forno a prendere i panini per la passeggiata che, tempo permettendo, volevamo fare oggi. Visto lo splendido cielo azzurro, dopo aver preparato degli ottimi panini con salame e formaggio, ci avventuriamo lungo il sentiero per cima Costalta. Poiché la mia idea era quella di fare un anello, passando, al ritorno, dalla Malga Cambroncoi, abbiamo preso il sentiero n°4.

E' stata dura, devo dire la verità, la versione che abbiamo fatto era tutta sotto bosco, e una continua pendenza almeno del 20%. Dopo circa tre ore cominciamo a vedere la cima... Nuvole tutt'intorno, più nessuna traccia di bosco. Finalmente intravediamo la croce in ferro che avevo visto come illustrazione nella guida. Ultimi sovrumani sforzi in mezzo a "omini" e "torri" di porfido costruite dai passanti, in mezzo a erba secca e a qualche genziana e finalmente arriviamo: quota 1955. (Sant'Orsola è a 925 m.l.m.)!

Lo spettacolo però ci ha tolto ogni stanchezza. Intervallato da nubi bianche che ci sfioravano il viso, il nostro sguardo poteva spaziare dalla Valle dei Mocheni, al Lago di Caldonazzo, al bellissimo lago di Serrai a Baselga di Pinè. Con l'aiuto del binocolo siamo anche riusciti a vedere il parcheggio lungolago di Baselga che ci aveva ospitati qualche giorno prima. Insomma una vista che riempiva i nostri cuori e le nostre menti.

Dopo esserci dissetati e aver gustato i panini, per il ritorno abbiamo deciso di seguire per la Malga Cambroncoi per poi scendere dritti verso l'abitato. Un ritorno molto più facile e tranquillo, lungo una comoda strada forestale. Siamo usciti all'altezza dell'albergo "alle Terme" ormai chiuso, dove il nostro amico Roberto ci aveva detto esserci la sorgente dell'acqua termale. Non ancora contenti, decidiamo di complicarci un altro po' la giornata e così seguiamo il sentiero che doveva portarci alla sorgente. In realtà ci ha portati giù fino al torrente Fersina, così, arrivati al punto in cui ieri avevamo cominciato la passeggiata, siamo dovuti risalire. Tre tornanti e arriviamo al camper dove, dopo poco, comincia un bell'acquazzone accompagnato da un coloratissimo arcobaleno. Anche

oggi il tempo ci ha regalato una giornata splendida: siamo stanchi ma la soddisfazione di essere arrivati in cima è grande, tanto che ne parleremo per il resto della serata.



Splendida veduta dalla Cima di Costalta, Lago di Baselga e relativo paese



Piccoli “monumenti” di pietra lasciati dai turisti



Foto di rito con la croce della cima

III° giorno (mercoledì)

Questa mattina, come da previsioni, il cielo è nero e minaccia pioggia. Come ormai d'abitudine, sveglia alle 8.30 per andare al forno a prendere il pane. La gente che incontro mi saluta calorosamente e mi fa sentire "parte della comunità". Faccio anche una cappatina all'Ufficio informazioni per chiedere notizie sulle previsioni. Racconto al ragazzo presente la passeggiata fatta il giorno prima e mi riempie di complimenti perchè abbiamo scelto il giro che loro chiamano "il Km in altezza", giro che utilizzano per una gara di corsa in salita. Penso, a questo punto, che fare 1 Km di dislivello non sia una cosa tanto comune: per quello che siamo stanchi!!!

Il ragazzo mi spiega anche che la domenica si sarebbe tenuta una festa particolare, che si organizza ogni due anni. Si chiama "Bersntol Ring" ed è una passeggiata che parte da Sant'Orsola e arriva a Frassilongo, lungo la quale si degustano prodotti tipici, ci sono espositori di manufatti locali e guide che spiegano territorio e tradizioni. Deve essere senz'altro interessante e piacevole ma per quest'anno abbiamo altri programmi. Sarà per la prossima volta.

Torno al camper, colazione e visto il tempo (sembra autunno, il termometro segna 14° e non accenna ad aumentare) decidiamo di scendere al torrente, attraversarlo, e salire l'altro versante per visitare il paese di Frassilongo e le sue frazioni.

Tutta strada asfaltata, pendenza lieve, nulla di impegnativo. Arriviamo su ma i paesini ci lasciano un po' indifferenti, nulla di speciale. Così tra una goccia e l'altra torniamo al camper, casa dolce casa. Cosa inaspettata: abbiamo la fortuna di vedere, relativamente da vicino, due giovani caprioli nel bosco. Arrivati al camper comincia a diluviare. Decidiamo allora di spostarci al Passo Redebus (circa 8 Km da Sant'Orsola) perché l'indomani vorremmo, visto che dovrebbe esserci il sole, arrivare al rifugio Tonini. Arriviamo al Passo, parcheggiamo e ci godiamo la bellissima serata che ci attende: un bel tramonto rosa e tanti campanacci che ci fanno compagnia. A volte basta proprio poco per rilassare la mente.

IV° giorno (giovedì) Passo Redebus – Passo Polpen – Malga Stramaiolo Alta – Rifugio Tonini – Malga Stramaiolo Bassa – Malga Pontara – Sito Archeologico Acqua Fredda – Passo Redebus

Questa mattina ancora prima che suonasse la sveglia avevo già gli occhi spalancati e sgranati per cercare di intravedere, aldilà degli oscuranti, se c'era il sole. Appena ho potuto, ho spalancato tutte le finestre: cielo azzurrissimo, un sole splendido e un profumo di bosco meraviglioso!

Tutti elettrizzati abbiamo fatto colazione, preparato i panini, lo zaino, l'attrezzatura varia e siamo partiti. Secondo la cartina, avevo deciso di fare un anello salendo dal Passo Polpen, quindi passaggio per la Malga Stramaiolo Alta e arrivo al rifugio Tonini. La prima parte della passeggiata è stata abbastanza tranquilla, su strada forestale asfaltata, non troppo in salita. Poi l'abbiamo lasciata per il sentiero che conduceva al Passo. Questo era sotto bosco, molto bello ma ogni tanto c'erano delle rampe che non avevano nulla da invidiare a quelle di Costalta. Comunque, passo dopo passo, ammirando anche delle genziane e altri fiori protetti della zona, siamo arrivati al Passo. Punto panoramico stupendo, circondato solo da montagne. Foto di rito e poi discesa fino alla Malga

Stramaiolo Alta per poi risalire al rifugio Tonini. Un giro tranquillo, sotto bosco, ben segnato e divertente per la presenza di alcuni ruscelli da “guadare”, come ama mia figlia dire. Arriviamo al Rifugio, quota 1906 ed è veramente bellissimo. Punto panoramico a 360° su tutte le valli e le montagne circostanti. Peccato che ci fossero molti turisti poco educati che urlavano anziché parlarsi, invece di usare il rispetto e l’educazione che il posto richiede. Purtroppo tanti arrivano alla prima malga in auto e poi fanno l’ultimo pezzettino a piedi: dico “purtroppo” perché ci sono auto parcheggiate ovunque pur di risparmiare anche solo 100 metri di passeggiata!! Ma la mia idea è che in montagna la cosa importante non è arrivare, ma godersi la natura e soprattutto rispettarla. Ma questo è un mio personale pensiero che può non essere condiviso.

Dopo esserci un po’ ristorati, riprendiamo il cammino per tornare al camper. Una volta arrivati giù, allungiamo di poco per andare a visitare il sito archeologico del Passo, dove hanno ritrovato antichi forni preistorici dove venivano fusi i minerali contenuti nelle rocce per utilizzarli, poi, per costruire armi, utensili... Fatto molto bene, con spiegazioni e illustrazioni facili da comprendere anche per i bambini e bello anche per come è stato inserito nel contesto ambientale che lo circonda. Quindi ritorno alla nostra casetta mobile, alla volta dell’area di sosta di Palù. Doccia, passeggiatina in paese e come di consueto, cena davanti ad un bel film.

Giornata magnifica, con panorami mozzafiato che ci fanno sempre più convinti che questa valle merita più di una semplice “toccata e fuga”.



Passo Polpen



*Veduta della Malga Stramaiolo Alta dal
Passo Polpen*



Rifugio Tonini



Veduta d'insieme del Rifugio Tonini

V° giorno (giovedì) escursione al Lago Erdemolo e alla Feldkapelle

Ieri sera siamo arrivati all'area di sosta che, a dire la verità, ci aspettavamo diversa. Le piazzole non sono molto in piano nonostante abbiano cercato di terrazzare il terreno ed è lontana dall'unico supermercato di Palù (che tra l'altro è aperto solo la mattina).

Per il resto c'è il carico, lo scarico, la corrente e di notte è ben illuminato. Apro una parentesi. Una cosa c'è da evidenziare per gli amici camperisti che mi stanno leggendo: per puro caso, e sottolineo per puro caso, dopo aver usufruito di due pieni d'acqua per lavarci, fare da mangiare, lavarci i denti... insomma, per l'uso che si può fare dell'acqua che scorre dai rubinetti del camper, ci siamo accorti che l'acqua con la quale si dovrebbe riempire il serbatoio presso il camper service è piena di detriti e giallastra. Questa cosa non è proprio corretta, a mio avviso perché si rischia di rimetterci la pompa oltre a farne un uso non appropriato. Così abbiamo perso circa 1 ora per svuotare completamente il serbatoio delle acque chiare e ripulirlo!! Un consiglio: se si vuole sostare nell'area Camper Plotz, prendere le dovute misure di sicurezza.

Il titolare, che è anche il proprietario dell'agriturismo Scalzerhof 100 metri più in alto, è molto gentile e simpatico e disponibile.

Chiusa parentesi, continuo con il mio diario.

Dopo aver cenato con un bel film, ci mettiamo a letto e ci addormentiamo in compagnia del dolce ticchettio della pioggia.

La mattina, si parte alla volta del Lago Erdemolo e della Feldkapelle. Il sentiero, soprattutto nella parte finale verso il lago, è abbastanza dritto ma una volta arrivati lo spettacolo è impareggiabile. Dopo 30 anni sono riuscita a tornare! Purtroppo però quest'anno il lago è piuttosto una grande pozza e non c'è traccia del ghiacciaio a causa di un inverno non troppo rigido e di una estate caldissima.

Dopo le foto di rito continuiamo il sentiero verso la Feldkapelle. Arrivati nei pressi, parliamo con una ragazza del luogo che ci consiglia, per tornare al lago, di passare per il passo Tirl e seguire il sentiero della guerra. Unico inghippo è che nella forcella si trova una piccola ferrata. A mio marito non pareva vero, così decidiamo di seguire i suoi consigli. Ma una brutta sorpresa ci aspettava poco più avanti: 2 frane non permettevano di continuare così, molto molto a malincuore, siamo dovuti tornare al lago rifacendo il sentiero dell'andata, ripido e molto lungo. Pazienza!

Vista l'ora di pranzo e la pioggia imminente, mettiamo il turbo e in poco meno di un'oretta arriviamo al lago. Comincia a piovere! Così ci ripariamo sotto il tetto del rifugio che quest'anno è rimasto chiuso tutta la stagione. Troviamo due gentili signore, un po' infreddolite e chiediamo loro se possiamo ripararci anche noi. Ci dicono subito che non ci sono problemi e poiché non siamo proprio persone che si tirano indietro davanti ad una bella conversazione, tra una chiacchiera e l'altra ci raccontano che sono le proprietarie del rifugio. Poi ci illustrano la storia della valle, le origini del dialetto che risale ai minatori bavaresi che in passato erano venuti ad instaurarsi qui, parliamo del film "la prima neve" che è ambientata in questa valle (e che noi abbiamo visto più volte) e dell'attore che ha interpretato il protagonista, Michele, che è originario di questa valle e che tutt'ora vive qui. Insomma, una conversazione proficua, rilassante e serena. Purtroppo il cielo sempre più nero ci vede costretti a riprendere la strada, così ci congediamo dalla squisita compagnia e, ripercorrendo il sentiero della mattina torniamo al camper.

Caffè, doccia e per la cena e la notte sostiamo in un parcheggio libero, poiché domani dovremo fare proprio un po' di spesa e l'area di sosta, in questo senso, è abbastanza scomoda. Siamo tutti molto

stanchi ma molto molto contenti; il tempo ci ha permesso di fare un'altra escursione che, insieme alle persone conosciute, resterà nei nostri cuori e nel nostro bagaglio personale.



Piccolo ruscello lungo la passeggiata al lago



Vista sull'Erdemolo



Ritrovamenti di parte degli accampamenti militari lungo il sentiero che porta alla Feldkapelle



La Feldkapelle, (quota 1844), piccola chiesetta militare della Prima Guerra Mondiale ricostruita dal Gruppo Alpini di Fierozzo

VI° giorno (sabato): escursione al Rifugio Sette Selle – Passo dei Garofani – Passo Palù – Palù del Fersina

Oggi sveglia di buon ora (7. 30) per andare a fare la spesa alla Famiglia Cooperativa e prendere le briosches per maritino e figlioletta e far loro una bella sorpresa. La sorpresa però è stata la mia nel vedere il paese di Palù nelle prime ore del giorno, illuminato da un bellissimo sole, con la chiesa che si alza sull'orizzonte in mezzo ad un cielo blu. Vado al piccolo market, compro quello che mi serve e non mi faccio perdere l'occasione per parlare un po' della valle e dei bellissimi posti che ci sono qui con l'addetto alle vendite. Molto simpatico e sorridente è stato lui a consigliarmi, visto che a detta sua siamo dei bravi camminatori, di non fermarci al Rifugio Sette Selle ma di proseguire attraverso il Passo Palù e fare un anello. Oggi avevo promesso a mia figlia che sarebbe stata un'escursione tranquilla, quindi mi sono ripromessa di valutare le condizioni fisiche all'arrivo presso il rifugio. Probabilmente dopo una settimana di intense camminate, abbiamo un buon passo perché superiamo un po' tutti e arriviamo al rifugio con 20 minuti di anticipo rispetto alle tabelle CAI. Ci gustiamo gli occhi, il Sette Selle è veramente un gioiellino incastonato nella roccia: stupendo! Decidiamo di proseguire, il sentiero non è particolarmente difficile, arriviamo al Passo con largo anticipo. Foto di rito ma ci fermiamo poco perché siamo nel bel mezzo di una nuvola e la temperatura è piuttosto bassa: circa 7°C. Con nostra meraviglia leggiamo un cartello che avvisa che il sentiero appena fatto è "per escursionisti esperti". Soddisfatti continuiamo la discesa in mezzo a prati, prima, e a boschi poi, tra cavalli e asini che pascolano liberi.

Ogni tanto qualche bellissima malga ci costringe a fermarci per farsi ammirare.

Arriviamo al camper in circa 1 ora, soddisfatti e sorridenti, canticchiando qualche canzoncina, ringraziando e salutando (col magone) queste bellissime montagne e gli abitanti veramente molto gentili e disponibili.

Alla prossima, allora, Valle dei Mocheni, perché sei entrata un po' furtivamente nei nostri cuori, ma non li abbandonerai più.

Mi dispiace un po' non essere riuscita a fare visita ai numerosi musei della valle e a non aver partecipato all'escursione nell'antica miniera vicino all'Erdemolo, ma il tempo è stato clemente e a noi piace camminare, così sarà per la prossima volta.

Domani ahimè, si torna a casa!



Veduta della chiesa di Palù del Fersina, risalente al 1400. Simbolo del paese e presente nel film “La prima neve”



Rifugio Sette Selle quota 2014m, nell'affascinante conca tra le cime della catena Lagorai



Un po' di ristoro prima di continuare



Passo dei Garofani, quota 2158m.

Passo Palù



Asinelli al pascolo lungo la discesa dal Passo Palù